

MARTINA-MARTINA

Cara Martina, Cristo Santo, ma quanti erano i tuoi uomini? Ieri sera, davanti al Millennium, io non riuscivo a contarli. Erano centinaia, Martina, e venivano da tutte le direzioni, e in mano avevano di tutto: pneumatici di camion, monetine, sacchi della spazzatura, orecchini, elastici per i capelli, automobili, specchi, bottiglie d'acqua, vecchi 33 giri, caffettiere, pillole scacchiere, tostapane arrugginiti e non funzionanti, e Martina scusami lo so che dovrei farmi i fatti miei ma i tuoi uomini sono tantissimi, e di tutti i tipi, un'esagerazione Martina, una cosa volgare, di cattivo gusto Martina, demodé, tanti uomini non fanno bene alla salute, tanti uomini fanno male all'ambiente, qualcuno aveva un gatto o un cagnolino e altri avevano tartarughe e tutti, Martina, i tuoi uomini sono tutti sempre costantemente ubriachi o su di giri e ti corteggiano in tutti i modi, tanto che tu puoi scegliere secondo gli umori del momento se va bene il nazista gabber di 24 anni con la cresta verde, il disegnatore di 28 anni con la barba, o tutta quest'altra gente che ad un certo punto, Martina, diventa una massa indistinta... t'invidio tantissimo, Martina, ma io nel tuo incubo non ci entrerei neanche se fosse l'ultimo posto dove andare. Beh, Martina, comunque c'eri tu che sorridevi di un sorriso sanguinante come sempre, mostravi i canini e a turno abbracciavi tutta questa gente, erano sul marciapiede che facevano finta di fumare una sigaretta ma erano tutti in fila, Martina, e tu li riconoscevi e li abbracciavi, e piccole gocce di sangue ti cadevano dai lati della bocca e ti si stampavano sulle calze di Paperino, cara la mia Martina amore mio e Martina dei miei stivali.. erano in fila e ti facevano questi regali e tu li baciavi, si vedeva Martina, ed io l'ho visto perché ti conosco e perché ci sono passato ieri, la tua lingua era sanguinante ed entrava nella bocca di tutti, come nella Natività o nella pace di Versailles, ti spartivi quei poveri ragazzi indifesi con le tue amiche, le aiutanti assistenti, le tue segretarie e loro si spartivano te, un'orgia, Martina ecco cosa hai fatto ieri un'orgia e io penso, ma anche gli altri lo pensano, che tu abbia esagerato.

Di colpo tu eri burocratica ed efficiente, un'eminenza grigia laureata in Scienze Politiche come te, che ci sei quasi, Martina, ti manca poco, perché non studi di più? No, ok, scusami, mi dispiace di essere sempre così noioso. La tua lingua rimaneva nella bocca di ciascuno per un tempo di cinque secondi e sei decimi, un tempo studiato a tavolino per non dispiacere nessuno senza cadere troppo in basso, mentre dietro la musica diceva bom bom bom e scandiva i quarti di secondo, e tu facevi sì sì con la testa, durante le brevi pause, Martina.. ho l'impressione che tu li ami tutti i tuoi uomini, e questo ti fa onore, nel tuo totalitarismo sono tutti uguali e felici di te, il tuo popolo ti ama Martina, guarda cosa fanno per te, sono alternativi e punk in un modo marziale e gerarchizzato, fuori di testa ed artistici in un modo da Wehrmacht, passano sotto il tuo balcone e io li vedo, Martina, il loro passo dell'oca e i tuoi sguardi pieni d'amore e la loro paura, tu Martina, sei una criminale e un giorno qualche tribunale di qualche genere dovrà processarti, per forza Martina, perché li tieni sotto la minaccia di un'epurazione paurosa e terribile, che colpisce a caso e li strazia, li condanna a sbattere la testa contro la tua pietra per tutta la vita.

I tuoi uomini in realtà ti temono e non ti amano, Martina, ecco come la penso, e tu li odi, li vedo i tuoi sguardi pieni d'odio quando passano sotto il balcone della tua stanza e di casa nostra, vorresti essere altrove, non sono abbastanza, vorresti più uomini e soprattutto carne più giovane, e io temo i tuoi uomini, come devo dirtelo che mi fa paura vederli sotto casa, sotto la finestra della tua stanza, sono come un branco di lupi che non mangiano da un mese e sono felici in un modo feroce, da cannibali, sono mitragliate sulla Croce Rossa e lamette nei dolcetti di Halloween, ecco cosa sono i tuoi ragazzi, e rumoreggiano, citofonano e dicono scendi andiamoci a divertire e a fare baldoria, e tu ci vai sempre e io allora rimango da solo nella mia stanza ad ascoltare la radio. Martina, la cosa più importante che voglio dirti con la presente è che io sto cambiando casa, da quando viviamo insieme io la notte non chiudo occhio, i tuoi uomini mi sbraneranno, mi faranno a brandelli, sono come bombardieri e io ho solo una fionda, e quindi io ora sto cambiando casa e tieniti pure la caparra e le cose che ho lasciato nella mia stanza, probabilmente tornerò al mio paese da mia madre e mio fratello, tanto qui ormai è chiaro che non combinerò niente di buono.